



200

i sia un progetto ienza di facciata”

er ampliare la sua rete “Sai” di enti locali

– spiega il sindaco, «valutare le persone che siamo al loro fianco. Per questo al momento, se allargando le nostre porte, è un progetto isolato da

re loro un tetto sulla testa: ci vogliono persone che ti seguono, mediatori che ti insegnano la lingua, che ti aiutano a conoscere la cultura in cui vivi. Si tratta di accoglienza a 360 gradi quella che si deve offrire a queste persone».

Dello stesso parere Clotilde Forcellati, assessore alle Politiche sociali del Comune di Aosta, che nei giorni scorsi ha avuto un incontro con il Comune di Saint-Vincent per sondare la possibilità di entrare a fare parte della rete Sai. «È un'idea che con sindaco e giunta avevamo già in mente da tempo – spiega Forcellati –. L'obiettivo è quello di lavorare su un'integrazione strutturata per profughi e immigra-

ti. Considerata la situazione che purtroppo si sta presentando, con un elevato numero di profughi da accogliere, e dopo aver preso contatto con la cooperativa Trait d'Union che si occupa del progetto Sai, abbiamo avviato delle interlocuzioni in questo senso». Il messaggio che vuole lanciare l'assessore «è che Aosta è una città aperta e accogliente, e che l'integrazione non significa solo mettere un tetto sopra le teste delle persone fragili e traumatizzate, ma deve far parte di un progetto più ampio, con personale qualificato, mediatori, insegnanti di lingua: insomma, non un'accoglienza “di facciata”». —

DEL SOROPTIMIST

Mercatino a sostegno delle donne afgane

Il Soroptimist club della Valle d'Aosta – associazione a sostegno dell'avanzamento della condizione femminile – aprirà le porte del proprio mercatino virtuale nel segno della solidarietà alle donne afgane. Previsto da oggi al 9 settembre, al mercatino sarà esposto un burqa, il tradizionale abito imposto dai talebani per coprire in maniera integrale il corpo femminile e che ora è tornato a essere «il simbolo della privazione di ogni diritto civile e di ogni libertà – spiegano dal Soroptimist –. Una provocazione? No certo, ma sicuramente un segno di forte protesta e un richiamo a una riflessione per tutte le donne, giovani e anziane, che si recheranno al mercatino», che sarà ospitato nella galleria San Grato in via de Tilièr ad Aosta (con apertura della 10,30 alle 19,30).

Ci saranno abiti usati e accessori e i fondi raccolti saranno destinati alle donne afgane, «attraverso canali già individuati e definiti a livello nazionale – proseguono dall'associazione –. Sarà una goccia nel mare degli aiuti ma costituirà un gesto tangibile di solidarietà che, se portato avanti e concretizzato da tanti, sarà di grande conforto alle donne che si vedono ora cancellare in modo brutale quel futuro in cui avevano creduto, sperato e sognato. Le parole e le recriminazioni, ormai tardive, non servono più!».

L'Afghanistan «è sempre stato nel cuore del Soroptimist: infatti, già nell'ormai lontano 2004 a ricevere il Premio Internazionale “La Donna dell'Anno” fu Joya Malalai, giovane afgana, tenace sostenitrice dell'antifondamentalismo islamico», sottolinea Vanna Neretto, presidente del Soroptimist Valle d'Aosta. S.A.S. —